

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Anno II - Num. 20
Abbonamenti: Un anno, L. 18. - Un semestre, L. 9. - Un numero, separato Cent. 5.

Si pubblica
il Martedì e il Sabato

Direzione ed Amministrazione: Via Savorgnana N. 11, Udine (Torre di San Giovanni).
Via Savorgnana N. 11, Udine (Torre di San Giovanni).

L'Amministrazione prega i sig. abbonati della Provincia che non avessero ancora fatto pervenire l'importo dell'abbonamento, a volerlo fare al più presto.

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 2 aprile.

Il carabinieri Ruffo, condannato dal Tribunale Correzionale di Roma per l'arresto del prof. Pallaveri, fu da quella Corte d'Appello assolto per inesistenza di reato. Depretis può quindi continuare, nella più bella, nell'antipatia, via dello stringimento dei freni; gli agenti dell'ordine pubblico tengono in mano la libertà individuale dei cittadini, dappoiché non sia reato, per essi, il procedere a qualsiasi arbitrario ed illegale sequestro di persona.

L'autocrate russo, commosso dalle enormi ed impudenti malversazioni dei funzionari, ha ordinato una rigorosa inchiesta su tutte le pubbliche amministrazioni. A che pro? Non è forse notorio che della pece prevaricatrice sono intinti tutti dall'infimo al massimo, gli ufficiali dello Stato, in Russia? E, come non si sa, mai il proverbio *Lupo non mangia di lupo*, così è certo che la inchiesta approderà ad una solenne mistificazione, quando non aprirà, invece, ad una delle energiche misure di cui, prima dei nihilisti, la corte russa usava servirsi a tor di mezzo imbarazzanti, per quanto altolocate, personalità.

L'assassino del conte Mailath, il *Judea Curiae* della corona Ungarica, assassinio che commosse, non le sole provincie magiare, ma tutta la monarchia, sembra debba attribuirsi a motivi politici.

Fra Montenegrini ed Albanesi è cominciato uno scambio di ostilità, che potrebbe esser preludio di nuove agitazioni, in Oriente per riciclare per la pace di tutta Europa.

L'attitudine del governo di Ginevra contro il vescovo Merinello minaccia qualche nuovo grattacapo alla Chiesa Vaticana. Non saremmo noi, per certo, quelli che vedremmo di mal occhio l'occorrenza la parte del piffero di montagna all'eterno sovvertitore delle coscienze, la cui che, nel nome d'un Dio di pace, continua la guerra feroce alla libertà.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 31 marzo 1883.

(C. M.) A proposito della dotazione del Principe Tomaso, per cui l'on. Depretis ha già elaborato un progetto da sottoporre alla approvazione della Camera, anche l'on. Baselli ha scritto una lettera facendo eco alle adeguate parole del Cavallotti, dicendo che non è presumibile e che è fuori del verosimile che si accordi una somma al cognato del re quando l'on. Ministro delle Finanze affermo di non poter concedere una diminuzione sul prezzo del sale. Credesi che il progetto ministeriale in questione incontrerà degli oppositori alla Camera, e gli stessi depretini e trasformisti si asterranno alla votazione. E sarebbe giustizia poiché non è presumibile che la stessa Camera accordi oggi

un aumento nel bilancio quando riconosca la impossibilità di venire in soccorso dei maestri e dei contadini. Eppoi sarebbe un abito bello e buono, per non chiamarlo con parola più grave, stabilire un assegno ai parenti della famiglia regnante, e mettere un precedente che potrebbe tornare dannoso alle finanze dello Stato. La Camera, più che prestarsi a condanni dei contribuenti a far atti di servile cortigianeria, dovrebbe pensare e far tesoro dell'economia e a pensare che molte tasse, le quali vanno ad alleggerire il pane del povero, dovrebbero essere tolte.

Feri sera il Consiglio Comunale di Roma doveva tenere un'adunanza straordinaria per sentire le proposte della Giunta circa le spese correnti per le feste da farsi in Roma nell'occasione degli sponsali del Duca di Genova. La Giunta voleva proporre niente meno che 200,000 lire, ma i Consiglieri, in questa circostanza hanno dimostrato di avere un po' di buon senso non recandosi all'adesanza la quale così andava certo quarantove per mancanza di numero. Può darsi che l'Autorità trovi qualche altro provvedimento per ismungere dalla cassa comunale le 200,000 lire: intanto sappiamo che i molti Consiglieri sono contrari, quasi per ragioni economiche, quali per ragioni politiche. Se le feste, dicono taluni, e dicono bene, apportano un vantaggio al commercio, lo facciano i negozianti e non il Municipio, che è amministratore del denaro di tutti; se le feste le vuole il mondo ufficiale, la facciano quelli che a quel mondo appartengono. Intanto, si sta a vedere come va a finire la faccenda, ma è certo che il mezzo di uscirne, magari per rotto della cuffia, si troverà o se si troverà il trattandosi di festeggiare un principe del sangue reale, se abbassassero letti all'ospedale, asili infantili, case di ricovero, allora è un altro paio di maniche. I quattrini, non ci sarebbero, divisione, ma per luminarie, baldorie, banchetti onorifici, non mancherebbero, ve lo assicuro.

E se poi non ci sono denari, si sta poco a schiacciare nelle tasche. Adesso, a mo' d'esempio, c'è in ballo la *tassa militare*, alla quale il Magliani ci tiene assai, anzi dice che per essa farà questione di portafoglio. Secondo il progetto di legge relativo, tutti gli esenti della leva, per difetti fisici, dovrebbero, potendo, pagare una data somma, a una *tassa*, secondo mio avviso, equa e giusta. Qui non uno, serve il paese, colla arma, lo serve almeno coi denari, e sarà tanto di guadagnato. Eppoi, se si vuole, sul serio la totale abolizione del corso forzoso del macinato, della tassa sul sale, bisogna ben trovarne qualche altra per far fronte alle spese che continuano ad essere le stesse. Se a queste spese poi adesso si aggiungono le doti ai parenti del Re, dunque risulta evidente la necessità di caricare di qualche nuovo balzello i disingrati contribuenti.

Oggi dunque si dà principio alla Corte d'Assise al tanto aspettato e mai celebrato processo Tognetti-Coccapieller per il fatto di via Vittoria. Ho già narrato ai lettori del *Popolo* le vicende che diedero luogo a questo fatto, che poteva avere delle tragiche conseguenze, e il terrore informato delle cose più salienti che possono venire alla luce durante lo svolgersi del processo, che durerà per lo meno una trentina di giorni. Gli imputati sono cinque; il Coccapieller si è costituito parte civile.

Come vi sorrii ultimamente, l'autorità ha prese grandi precauzioni perché non succedano

disordini; questa mattina, fin dalle prime ore si notava in piazza del Filippi, sede del tribunale, un insolito movimento e la generale curiosità è eccitata dal carattere sensazionale che si vuol dare a questo processo, di quale, in vista delle persone che tocca, tutti, tutti che lo provocano, è destinato al maggiore successo con grande soddisfazione dei liberali, editori e dei giornalisti, che al momento non hanno piccoli guadagni coi resoconti sui quali rimarcano la parte drammatica. Difatti le piazze delle strade sono tappezzate di avvisi e di placconi, qui Coccapieller è dipinto, là un pugno, che porge il petto alle palle Tognettiane, là il complotto dei congiurati anticoccapielleristi; da una parte gli strilloni, spacciatori di giornali, vociano in modo da assordare: *I fatti di Via Vittoria - Processo Tognetti Coccapieller ecc.*; dall'altra, si critica, si condanna, si assolve; in una parola tutta Roma è piena di Coccapieller e Tognetti e ognuno, a modo suo, agitando e profetizzando il verdetto del processo.

Questo sera, Adelaide Ristori, replicherà al teatro Argentina, il dramma di Giacomo Tognetti *Maria Antonietta*, a beneficio della palestra di ginnastica Vittorio Emanuele, di cui la patriota neasare si prevede un pianone; e, all'Apollon, il vulgo Tordinona, si sa, che il *Polibol* andrà in scena domani, all'Imbuto, il *Vulgo Coccapieller*, che è una compagnia sequestre, profetista di alcuni, e alcuni addomesticati, che mangiano, bevono, saltano e ballano, e che d'un ministro, poi, appesente di quanto pare, di lì, gamba nuda, seni procaci e tanta altra roba, che farebbe venir l'acqua in bocca anche a un S. Antonio.

DALLA PROVINCIA

S. Vito al Tagliamento, 29 marzo.

La lettera anonima censurante il Resoconto della Associazione operaia, con una ingenuità delle più ingenuche, e con la solita mira di gettare lo scredito contro il sodalizio per odio a tutto ciò che è liberale nella essenza e nella forma e per istinti rancori, contro le persone che ne sono preposte, ha provocato due proteste; una del revisore Francesco Concina, il quale invitò l'anonimo a levarsi la maschera; l'altra del *Soc. di Cordovado*, sotto il cui appellativo generico si appiatta la serpe, dichiarando che nessuno dei medesimi ha scritto o ispirato a chi che sia quella lettera circolare. Dunque, la fredda senza punta, ma non senza veleno, piuma da S. Vito, dunque la *morde* e la fabbrica locale e assai probabilmente della solita fabbrica. La *morde* non è la medesima, ma è la *morde* turlo, la Società proprietaria da accomandita semplice si è convertita in anonima per quota; e poi è l'artificio più elementare e questo di cambiare la *morde* quando la *morde* molto è screditata; in morale, ciò potrà sembrare non del tutto onesto, ma viderà poi il commercio e così che passa. E veda che in *allo tempo* le *leone* e le *altre* belle *torre*, ma non meno *terro* rugginosa e ululavano *coram populo* e che le *magnanimo* ire del *pur* tanti *laboravano* contro chi *mava* i propri *atticali* con un *pseudonimo* o con le *iniciali*, *assendo* del *resto* *condanno* lo *scrittore* e tale il *costume* del *corrispondenti*; ma è scorsò qualche mese e nel *mondo* *mutabile* è *leggero*, *costanza* è *spesso*

mutar mistero. Oh! dove sono andati quei tempi, ove quel sentire sovrannamente delicato, quel pudore eccessivamente monacale, quella intesa non to predestinato a grandi cose? Perché andare al nome degli altri, perché cambiar domicilio come il malfattore ricercato dalla polizia e far pesare la responsabilità grave di un... attentato sopra cittadini innocenti e forestieri? Ah! la coscienza di agire a un fine perverso è ben cattiva consigliera! E dunque, questa la onestà, il coraggio, la giustizia, il patriottismo di cui si appellavano, messi al modo medesimo che i farisei appiccavano alla fronte o legavano al braccio le striscie di pergamena contenenti il Decalogo; stirpe maledetta che si abbarbicò dovunque come la robbia e la ipocrisia umana moltiplicò i suoi tralicci.

Ma tutto ciò non riguarda né punto né poco l'epistolario nostro, egli si dichiara un povero ignorante e non domanda che di essere illuminato su quegli appunti che ingenuamente ha messo giù intorno al Racconto della S. O. Parebbe da un lato trattarsi di un bimbo nato con il bernoccolo della malignità, e dall'altro quella lettera vuol essere un grido di dolore per due ossa che sbarrano un gorgozzulo e il grido potrebbe essere anche un lamento e il gorgozzulo quello della triplice faccia di Cerbero.

(Continua)

M. Polo.

Coi tipi Dorette e Senz è stato pubblicato, in elegante opuscolo, la conferenza tenuta in Chinasforte, nel 26 febbraio p.p. sulle *Latterie Sociali* dall'egregio avv. Luigi Perissutti. Tutti coloro che hanno nella loro stalla (dice il conferenziere) delle vacche da latte, sia pure una sola, uniscano in società, istituiscano una *latteria sociale* ed alla stessa portino tutto il latte che non consumano e non vendono ed avranno arrecato a sé ed al paese uno dei maggiori benefici. Osserva egli che nella Provincia di Belluno colle *latterie sociali* oggi si produce formaggio di buona qualità e burro ottimo ed in tale quantità da superare d'assai i bisogni della popolazione e da servire ad una ricca esportazione. Lamenta il conferenziere la poca cura e nessuna conoscenza razionale nella fabbricazione del burro e del formaggio, accenna al miglioramento delle stalle, alla utilità di abbandonare la coltivazione del meschino, rachitico e poco farinaceo granturco per sostituire l'erba. Afferma che le spese di impianto d'una *latteria* non superano le 750 lire, che nel Canale del Forno potrebbero istituirsi 14 *latterie*. Infine l'avvocato Perissutti caldeggia l'istituzione d'una *latteria sociale* a Chinasforte e Raccolana nei

quelli due borghi si contano circa 400 vacche da latte, ed eccita i più interessati e volenterosi a provvedere alla costituzione della società ed all'impianto del caseificio.

L'opuscolo è vendibile a cent. 50 a beneficio della *latteria sociale* di Resinutta.

SULLE PROSSIME ELEZIONI MUNICIPALI

del Comune di Udine.

(Continuazione, veggasi num. 10)

Quelli di fede politica moderata avranno certamente un sistema amministrativo che se vi condurrà a buon esito, ci farà aspettare moltissimo. Essi, conservatori, temono le riforme, anche quelle urgentemente reclamate dai presenti bisogni sociali. Non si azzardano di fare un salto nella civiltà e nella libertà, ma vogliono raggiungerla a passi di lince. E col loro tentennare, col loro andare adagio, con la loro prudenza, con essi la chiamano non provvedono alle necessarie esigenze. Il loro sistema amministrativo sarà perciò monco, imprudente ed improvidente.

I democratici invece, che vedono nella odierna società molti mali da riparare, molte ingiustizie da vendicare, molte ineguaglianze da far scomparire, che si commuovono più facilmente ai giusti lagni degli amministrati, che non ad una burocratica accusa di offesa ai regolamenti, che sentono il bisogno del bene per ottenere il meglio nel più breve tempo possibile, che nei conservatori vedono spesso, fidei, paurosi, necessari di fronte a buone leggi, intrare al bene comune con mezzi più efficaci, e loro non fa spavento un salto, certi di cadere nel giusto.

Ecco dunque come, per necessità di cose, in forza dell'odierna educazione, la politica sia avvicinata all'amministrazione, anche comunale.

Ed ecco quindi come gli elettori sieno costretti a por mente nella scelta dei consiglieri, anche alla loro fede politica, perché questa sarà, se non il primo, certo il principale regola del loro sistema amministrativo.

Non giova farsi illusioni, in contrario. Oggi la va così, e nessuno può con coscienza escluderla.

Dal fin qui detto apparisce come sieno preferibili, nelle presenti contingenze, uomini che vogliano il bene coi mezzi pronti ed efficaci.

Quanto all'onestà ed integrità di costumi di cui devono esser forniti i consiglieri, è inutile il parlarne. Sono requisiti indispensabili senza dei quali è impossibile ravvisare un buon padre, un buon amministratore.

mento di simpatia aveva fatto sussurrare quello due anime assiate d'amore si vedevano e si guardavano e gli occhi si dicevano tante cose, si scambiavano tanti sorrisi, si facevano tante promesse, mentre l'anime penetravano nel palagio dei sogni fiduciosi, ridenti, inebbrati non da l'erano detto ma si amavano, si adoravano, ardevano della stessa fiamma, sospiravano lo stesso ideale, vagheggiavano la medesima meta.

Una sera era il pallido ottobre e triste, mento pioveva il caso di un sotto un ombrello. Egli le parlò della sua sconosciuta giovinezza, dei suoi lutti, dei sogni strani, bizzezzari fatti quando vedendola cominciò ad amarla, delle sue speranze, delle sue paure, dei suoi sconsigli. Le disse che non poteva più vivere senza di lei, che per essa, per uno sguardo, per un sorriso, per una parola, sarebbe morto felice, inebbrato, pazzo. Ella era sola nel mondo, le erano morti in poco tempo padre, madre, sorella e sentiva il bisogno di amare, di concentrare in un cuore capace di comprenderla, i santi effetti perduti, sentiva pietà delle sventure di lui e gli confidò che essa pure aveva fatto, tanti bei sogni, che era contenta di credere, di amare, di godere, di soffrire con lui.

E da quel momento si videro ogni sera e si amarono. La passione si scatenò violenta in quelle teste grvide di strane fantasie, di estri riluttanti. E mentre la giovinezza cantava nei

Ma ciò non basta. L'onestà, che è di carattere generale, deve accoppiarsi al sapere, che è di carattere speciale di quel tale e l'abbigliare.

Non intendasi con ciò che noi vogliamo alludere a certe menti superiori, a cime di ingegno, a celebrità scientifiche od artistiche. Questo sarebbe troppo pretendere. Noi alludiamo ad un sapere relativamente, bastante per formare d'un cittadino un capace consigliere. Certamente non è necessario che conosca la scibile, ma non basta peraltro che sappia fare appena il suo bene, un qualche studio, una qualche pratica d'affari, ed un buon senso, uniti alla integrità di carattere ed alla perfetta onestà, dovrebbero fare, secondo noi, un buon consigliere comunale. E questo cittadino è possibile, trovarlo in ogni classe, e noi ne abbiamo di molti che tali doti hanno tutte.

Certamente poi che non dovranno trascurarsi coloro che dimostrano speciale abilità in una od altra materia, che si attiene ad una amministrazione comunale. Anzi nel nostro Municipio abbiamo bisogno di questi pratici, che possono dare un buon consiglio in certe speciali questioni di non lieve importanza.

Per esempio, gli elettori non dimentichino che a Palazzo si vuole un medico per poter con cognizione di causa trattare le questioni colla pubblica igiene; uno o più ingegneri per tutto ciò che ha riguardo ai pubblici lavori, al pubblico ornato, in relazione all'edilizia, degli avvocati per quanto concernono le questioni di diritto, che non poche volte si affacciano al Consiglio; dei commercianti e degli operai soprattutto per la loro relazione colla pubblica economia, coi cittadini bisogni, e per la pratica che possono avere in tanti affari che il commercio riguarda, le tasse ed altro dei possidenti per tutto ciò che riguarda la economia e la azienda amministrativa in rapporto allo stato più o meno agiato degli amministratori ed alla possibilità di accrescere od alleviare certi balzelli ecc.

Nello scegliere però i consiglieri noi siamo d'avviso che questa volta il corpo elettorale si rivolga il più possibile a gente nuova ed a gente giovane.

A gente nuova, perché allora finalmente che i cittadini sieno su più vasta scala chiamati al governo della pubblica cosa, e cessi una buona volta quella specie di feudalismo negli uffici delle cariche che non portano buoni frutti, anzi che desta le giuste animosità dei dimenticati ed indirettamente proclama il sistema che l'odierna civiltà e libertà hanno sbandito.

A gente giovane, perché a questa batte il cuore di pulsazione più generosa, ha iniziative e propositi più confacenti cogli odierni

loro cuori, stoffe di amore, essi si adoravano e se lo dicevano colle occhi, coi sorrisi, coi baci dimenticavano la terra e volavano negli azzurri, vivevano d'amore inconsci del passato, del domani, indifferenti, speranzosi, caldi, entusiasti, attaccati l'uno all'altro, colla tenacità della passione, colla forza della gelosia, col delirio del piacere, quotanti in quel torrente di malora e di luce che veniva ad illuminarli, abbracciarli, bruciarli, distruggerli.

Trascorse un anno: Leardo cominciò a mostrarsi cupo, triste, meditabondo non più la smania di stare con lei, la febbre di baciarla, il desiderio di avventure sotto le sue carezze: ella sospirava, pregava e piangeva, ma egli pareva indifferente delle sue lacrime, delle sue preghiere, dei suoi sospiri, si capiva che voleva finirla, che un cupo segreto gli rodeva il cuore; un segreto fatale che si affacciava terribile, spietato, potente a rompere l'incanto di tanti sogni, a gettare la realtà dove danzavano le illusioni, a convertire l'edilizia del dramma, la preghiera nella bestemmia, la stoffa nel singhiozzo, il sorriso nella lacrima.

L'amore forte, gagliardo, gigantesco lo tenevano incatenato a lei, ma lo spettro di un'altra donna si metteva fra essi, un sentimento di tarda onestà, di dovere, lo strappavano ai sogni per abbandonarlo in preda ai rimorsi.

(continua)

CARLO MORICCA.

APPENDICE

F. N. Z. A.

Narrò i miserevoli casi di due povere creature che, una triste fatalità, tenne in terra separate e che la morte congiunse. Non è novella o romanzo, ma una pagina di storia domestica, storia intima, pietosa, di due anime vittime di una violenta passione e destinate a morire di nostalgia, di paradiso, una di quelle storie brevi, semplici, profonde, che fanno piangere i teneri cuori e cantare i poeti gentili.

Lei era giovane e bella: capelli d'oro fluenti sulle spalle, il viso roseo vellutato, l'occhio pieno di languore e di poesia, specchio maraviglioso di anima entusiasta, la persona fluensuosa e gentile, un fiore di giovanetta, tutta sorriso, bellezza, candore, un'incisione staccata dall'Amore degli Angeli di Tomaso Moore. Lui alto, bruno, malizioso, eterno sognatore di belle ed eroiche azioni, anima di poeta in un corpo guasto dal patimento e dalle lotte coll'avversa fortuna.

Si vedevano ogni sera e un arcano senti-

bisogni, non ha riguardi pel passato, non soggezioni verso caste o persone, come possono avere i vecchi o coloro che temono il progressivo sviluppo dei sistemi e dei principi della moderna civiltà.

Soprattutto, o elettori, ponete mente a non eleggere consiglieri comunali cittadini che per una qualche ragione abbiano rapporti con altre pubbliche amministrazioni od istituti quali si sieno.

L'incompatibilità, se non ancora sancita dalla legge, è sancita però dalla più morale delle convenienze, da quella cioè di non collocare un individuo molto volte sopra un seggio dal quale deve giudicare di se stesso, o dell'istituto di cui fa parte. Tale difficoltà posizione venne più volte rimarcata e specialmente allorché un consigliere o l'altro facevano parte di più amministrazioni soggette alla tutela del Comune. Era ed è una specie di sconcio, al quale, speriamo, sarà riparato nelle future elezioni.

Abbiamo più sopra accennati ad uomini indipendenti. Vogliamo con ciò alludere a cittadini che non si inchinano macchinamente al parere o al volere di Tizio o di Caio, ma che ragionino col loro proprio capo; e che non sieno costretti, per causa della loro posizione, a sostenere diritti di altri corpi morali o ad estendersi dal prender parte alle discussioni.

Queste sono le massime generali che noi proponiamo di studiare agli elettori.

Siamo convinti di essere nel vero, perché quanto scrivemmo lo abbiamo dedotto non da un vago sentimentalismo, ma da un empirismo il più puro.

L'esperienza del passato ci ha fatti edotti del male presente. Voglia il cielo che un rimedio efficace lo tolga per l'avvenire.

Che se la piaga non potrà così d'un subito risanarsi, facciamola almeno che non metti in cancrena.

CRONACA CITTADINA

La lapide Grovic al Cons. Comunale.

Il Consiglio secondò le non innocenti né ingenui rescipiscenze della Giunta. Un tanto ci attendevamo da quel corpo sfacciatato ed anemico. Oggi è morituro, e quanto a lui parca sepolto!

Ma alla Giunta conviene dire anche due parole: e ricordare alla sua memoria, esposta ad atrofe, la storia di questa lapide — storia che è destinata ad avere un seguito, e conforme alla ragione liberale, in un giorno non lontano.

Il marmo eretto col obolo dei cittadini e salutato dal plauso del Sindaco, che vi accedette con orgoglio, in una di quelle sue comiche distrazioni di popolarità che lo hanno sempre reso a Dio spiacente ed in vanità, suol, venne inteso nel vestibolo del recinto del Castello ed i placeti della Giunta Municipale e dei consigli tecnici del suo anaclo pedico ingegnere, e vogliono alcuni sapere che il Sindaco aveva già rimpianto nel suo duttile cervello i tratti di eloquenza che doveranno nel giorno dell'inaugurazione ricordare ai memori delle patrie distrette il colpo di grazia croata che Gabriele difese. Giacomo Grovic il Sindaco Luigi Picole era bene capace da ciò, e di meglio!

La iscrizione destinata a dire al Reggente che fu Grovic e perché ebbe immalata ed ajutata morte, fu approvata dalla Giunta e l'autorità militare vide configgersi nel muro della sua detenzione, arbitraria ed illegittima il marmo tramandatore dell'avvenimento — senza muovere ostacolo.

Questo era stato statuito, e ne per parte dei Reduci, né dei cittadini di Udine; né per nessuno avvenimento municipale, potevasi sospettare che fosse sorta una ragionevole possibilità di revocare la parola data.

Se non che riconditi ed improvvisi mutamenti nella politica superiore del Governo d'Italia; un processo militare perpetrato a Trieste con quel diritto e per quell'ordine di colpa per cui lasciò la vita Giacomo Gro-

vic; i deliranti, antinazionali d'un ministro degli affari Esteri austriacanti, ed altre consimili arcaiche e non rivelabili contingenze, a cui la città nostra è estranea, e che dovrebbero essere impertinenti affatto ai consigli d'una Giunta che dirige fuori di esigenze politiche le cose del suo comune, ribaltarono i principi professati e i non lontani convincimenti della stessa, la quale dopo tentato di addormentare la faccenda, dopo avere agli eccitamenti che le venivano dai Reduci vigilanti riaperto con grottesche smorfie d'indiano, cinicamente si disdisse — manco di parola come un Pilato da strappazzo; e fin per invitare chi la chiamava all'impegno preso, a levare la lapide; a nascondersela nella sala delle sedute di quel Reduci; negandole cittadinanza in pubblico; né ove essa la volle posata, né altrove sulla strada di Udine.

Questa è la storia, che il Consiglio del resto conobbe e dannò: né artifici di lamiature comuniste, né possono mutare. Influenze politiche, ingiunzioni di poteri esecutivi; suscettività di caserma; fecero sì che il cervello della Giunta Municipale di Udine nella unione ed identità questione della lapide Grovic, senza colpa di colore che ne promosse l'erezione, senza che fatti né mancomenti loro intervenissero, presentasse lo stesso fenomeno del mondo — che ad un punto solo in una parte della sua sfera fa mezzogiorno, e nell'altra mezzanotte! — Il sempre dimissionario e mai dimesso Sindaco è del resto conoscibilissimo uomo da bosco e da riviera; e regis ad exemplum compantur orbis!

Il Consiglio straniero ai pasdardi dell'antefatto della sua Giunta, può sostenere allo stato di tempo e nella guisa in cui gli venne presentata la questione (che non gli doveva essere presentata secondo gli altri criteri parte prima — della Giunta — che d'era ragione di votare come votarono i criteri — parte seconda — della Giunta stessa — né con lui ci interessava fare polemica. Bene gli possiamo dire che libero di una qualsiasi del berazione non gli era però consigliata l'ironia. E ironia è non altro, seguito dei tempi e dei pensieri ingenerosi che nel dominano, fu quella di autorizzare i Reduci a collocare la lapide Grovic al cimitero.

Questa con buon rispetto dell'atto consesso è generosità di quella di Arlecchino, che in vitava ogni giorno gli amici a pranzo ognuno a casa sua!

Sursun corda!
Una voce nobile seppur e fionta per tutte le cose buone, una voce che in mezzo a tanta ragione veniva dal cuore, e che col cuore del popolo per tutte le sue miserie come per tutte le le sue aspirazioni, impeli batte sempre con la forza che una via risuonata anche in mezzo a quella morgia, e in mezzo ai lazzi del consigliere Schiavi. Fu la voce di Francesco Poletti — e fu sola!

Nulla importa: ne siamo soddisfatti. Ca tona per lunga era fu solo a volere nel Senato antico la distruzione di Caricag. William Payne fu solo che perorò la prima volta alla Camera dei Comuni l'abolizione della schiavitù. Ohi neri! Ohi neri! Thiers fu solo che fra gli abbianchi del Carpo legislativo resistette alla guerra del 1870!

Questa condusse i tedeschi a dormire nelle alcove dei Re e degli Imperatori di Francia; la schiavitù dei negri è uno dei mostri ricordi dell'umano nequizio; Caricag, fu distrutta e noi abbiamo già detto che la lapide Grovic a dispetto della politica austriaca dominante e delle disipolture della Giunta Municipale, è destinata ad avere un seguito conforme alla ragione liberale, in un giorno non lontano!

Quel giorno il Popolo, di carne e di carne, generoso, sempre, avrà dimenticato i consiglieri tutti avversari nostri di oggi; ma ricorderà grato Francesco Poletti.

La Dogana unica. Abbiamo più volte parlato su questo importante argomento che tanto interessa il commercio in particolare, il pubblico in generale per il buon andamento degli affari,

ed esiziale porterebbe il concentramento degli uffici doganali in un solo luogo, cioè alla ferrovia, ad un vantaggio alla amministrazione erariale. Ciò fu già dimostrato le tante volte ed ormai anche in massima fruttabilità detto concentramento. Perché si nechia tanto sulla scelta del luogo? Al signor Burgarth che ha fatto concrete proposte, e che fu a Roma appositamente per tale oggetto, non conviene certamente, se non siamo male informati, di attendere le calende greche per la definizione dell'affare, giacché i suoi interessi potrebbero venire danneggiati da ulteriori citazioni. La località offerta è già riconosciuta come la più adatta ed opportuna. Dunque, facciano voti che, ad appagare i desideri del commercio e del pubblico, si concluda presto, e ci affidiamo alle ben note premure e cure dell' egregio commendatore intendente, perché interponga i suoi validi uffici ad ottenere lo scopo.

Società dei Reduci. Nella seduta del 19 corr. venne approvato il consuntivo 1882 e vennero nominati a consiglieri i signori Volpato Agostino e Caporacci avv. Francesco. A membri del Comitato esecutivo del monumento a Garibaldi vennero nominati: signori Marzuttini Carlo, Poletti Francesco, Antonini Marco, Novelli Ermenegildo, Picco Antonio, Di Prampero Antonio, Marchionni Carlo, De Galateo, Giuseppe, Volpe Marco, Comendani Francesco, Muratti Giusto, Scala Andrea.

In seguito a mozione del socio Antonio Picco venne votata alla unanimità la seguente protesta: La Società dei Reduci, riunita in generale assemblea, delibera, in attesa di tempi migliori, di ritirare la lapide Grovic nei propri locali, deplorando il voto 28 marzo p.p. del Consiglio Comunale.

Il signor Borghese ha rassegnato le proprie dimissioni da presidente della Società.

È arrivato l'ing. Venini e tosto si darà mano alla erezione dell'ara crematoria. Fra un mese, questa sarà in funzione. Ce ne auguriamo col cav. Poletti, alla perseveranza ed all'apostolato del quale dobbiamo l'istituzione d'un forno crematorio nella nostra città.

Il dibattimento Ragosa-Giordani avrà luogo nei giorni 19, 20 e 21 del corr. mese. Avvocati difensori saranno i sig. Schiavi, Agostini, Baschiera e Tamburini. Il signor De Rosmini pubblica un opuscolo di 26 pagine intitolato, « Il Consorzio Lepra Tagliamento ».

Nel prossimo numero ne parleremo.

Il prof. Donadey indirizzò una lettera, che, per mancanza di spazio, siamo costretti di rimandare alla pubblicazione ad altro numero. Il teatro Minerva. Le successive rappresentazioni del Promessi Sposi, confermano il successo di questo bel lavoro di Ponchielli. Però che il pubblico non accorse troppo numeroso, ma non per questo può dirsi che gli ottimi artisti signore Porta e Levi e signori Pagano, Russo e Marubini non meritassero i maggiori elogi per la eccellente esecuzione. Così dicasi dell'egregio signor maestro Cabib, il quale ha fatto miracoli quale direttore e concertatore.

Stasera, ultima dei Promessi Sposi, speriamo di vedere, come si dice, un bel teatro, in attesa di udire La contessa d'Amalfi di Petrella che si sta provando.

E. DE' FACCIO, gerente responsabile.

UN POCO PIÙ DI LUCE

È il titolo di un piccolo ed interessante opuscolo che il R. Farmacista Ernesto Mazzolini di Gubbio ha pubblicato sul merito del suo, ormai conosciuto, *Liquore depurativo di Pariglina*, il quale opuscolo verrà spedito gratis a chiunque ne faccia domanda al Mazzolini stesso. Noi invitiamo a provvedersi di questa utile e piacevole lettura chi specialmente vuole andare, tanto e sicuro prima d'indagare le cose delle cure di Primavera. Dobbiamo anche ricordare che il R. Laboratorio Mazzolini in Gubbio (Umbria) contro misura di sole Lire 18 spedisce franchi d'ogni spesa due bottiglie intere del rinomato *Liquore di Pariglina* che si vende pure a deposito unico in Udine.

Farmacia, Bosero e Sandri.

LA PUBBLICITA' GENERALE ITALIANA

al fine di vendere i prodotti di qualità e di qualità anche la più ribelle di avere acquistato dal celebre Chimico R. SALVI la specialità per curare le affezioni della pelle e delle mucose.

IL RICOSTITUENTE SALVI

che le per eccellenza depurative del sangue. **Ricostituente** composto esclusivamente di sostanze vegetali e zolfo, inoltre per combattere la pochezza, facilmente rilevare l'attività del **Ricostituente** si può dimostrare che la pochezza è una malattia che si cura con il **Ricostituente** di Salvi.

CERTIFICATI

Il mo. Sig. Direttore della Pubblica Generale Italiana
Ricevo la bottiglia del **Ricostituente** Salvi V. S. inviata e che ho sperimentato in una persona che da tempo mi travagliava, tale è stata la efficacia di questo rimedio che in pochi giorni fui totalmente liberato dal mio incomodo.
Tanto le partecipo per sua nota e per dogma di gratitudine, mentre ho il piacere di esaltarla distintamente.
Com. **P. Colombo** Capo Divisione al Ministero d'Agricoltura e Commercio
Capo Divisione al Ministero d'Agricoltura e Commercio
Suo Devoto **Verri Giuseppe** addetto alla Casa Reale
Signor Salvi Affettuosamente ho fatto uso per curare il mio incomodo in perfetta salute. Lo faccio quindi a meel ringraziamenti ed encomi, per suo umanitario provato, mi esprime il mio affetto e la mia gratitudine.
Signor Salvi Affettuosamente ho fatto uso per curare il mio incomodo in perfetta salute. Lo faccio quindi a meel ringraziamenti ed encomi, per suo umanitario provato, mi esprime il mio affetto e la mia gratitudine.

TUTTI I GIUOCATORI DEL LOTTO

IL BUON AUGURIO

che vogliono sperimentare la fortuna con sei successo si abbonano a **IL BUON AUGURIO**. Indispensabile a tutti i giocatori del Lotto, si pubblica in Roma ogni mese. Ogni numero contiene: Regole sicure per vincere alle diverse estrazioni. Numeri da giocare. Estratto della più celebre cabale. La vera interpretazione e spiegazione dei sogni. Riassunto dei principali fatti del giorno e numeri ricavati dai medesimi. Elenco mensile di tutte le estrazioni del Regno. Tutte le norme e disposizioni relative al R. Lotto. Un numero separato costa 50 centesimi. Per abbonarsi dirigere domanda, col relativo importo in vaglia postale o biglietto di banca, all'Amministrazione del Periodico **IL BUON AUGURIO** ROMA, V. S. Apostoli 8. NB. Il Periodico sarà spedito anche a coloro che daranno le proprie iniziali.

PUBBLICITA' GENERALE ITALIANA

POMATA ANTIGOTTOSA SALVI

La Casa di Pubblica Italiana avvisa aver fatto acquisto della Pomata Antigottosa Salvi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Esigere la firma dell'inventore e quella del direttore della Pubblica Generale Italiana. **UNICO DEPOSITO presso la Pubblica Generale Italiana ROMA - S. Apostoli 8 - angolo Apr. 259 - ROMA** Prezzo del vasetto con istruzioni L. 8 mediante pagamento di centesimi 50 si spedisce franco di porto per tutto il Regno.

CERTIFICATI

Molti certificati di rispettabili persone si potrebbero pubblicare ma per brevità ne pubblicheremo solo alcuni. **Signor Salvi** Affettuosamente ho fatto uso per curare il mio incomodo in perfetta salute. Lo faccio quindi a meel ringraziamenti ed encomi, per suo umanitario provato, mi esprime il mio affetto e la mia gratitudine. **Roma 14 febbraio 1883** **Il mo. sig. Direttore della Pubblica Generale Italiana** La pomata antigottosa inviatami e che ho applicata in un secondo accesso gottoso, mi diede per risultato la totale scomparsa del dolore dopo pochi ore e una sensibile diminuzione dell'angosciosa. **Roma 128 febbraio 1883** **Il mo. sig. Direttore della Pubblica Generale Italiana** La pomata antigottosa inviatami e che ho applicata in un secondo accesso gottoso, mi diede per risultato la totale scomparsa del dolore dopo pochi ore e una sensibile diminuzione dell'angosciosa. **Roma 128 febbraio 1883** **Il mo. sig. Direttore della Pubblica Generale Italiana** La pomata antigottosa inviatami e che ho applicata in un secondo accesso gottoso, mi diede per risultato la totale scomparsa del dolore dopo pochi ore e una sensibile diminuzione dell'angosciosa. **Roma 128 febbraio 1883**

Reale Stabilimento Farmaceutico

A FILIPPUZZI

al CENTAURO in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che prima è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che non altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprestando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parole delle commissioni pervenute corredate dai più lusinghieri e meriti elogi.

Signor Antonio Filippuzzi - Udine. Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Complicetevi di spedire, sempre indirizzato altrettanto avendone sperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio. **Tutto vostro** **ANTONIO FILIPPUZZI** **Signor Antonio Filippuzzi** - Udine. Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Complicetevi di spedire, sempre indirizzato altrettanto avendone sperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio. **Tutto vostro** **ANTONIO FILIPPUZZI**

A questo fanno seguito moltissime altre con splendidi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamentale, quale viene esageratamente apprezzato di stimolo e riparo: questo Reale Stabilimento farmaceutico.

Enologi, leggete!

Dopo molti anni di pazienti ed accurate prove e dopo averne ottenute le più felici sullati, il sottoscritto si fa un dovere di presentare a voi enologi, da **Polvere conservatrice del vino**. Questa polvere, da non confondersi col Solito di Calce, venne usata da molti proprietari i quali rilasciano all'inventore splendidi certificati non peranco ottenuti da altri preparatori. Si raccomanda di farne il prezioso acquisto in tempo onde non abbiano a pentirsi di troppo tardi gli enologi che vogliono conservare inalterato il liquore di Bacco.

Deposito presso la Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI e De VINCENTI FOSCARINI.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolon)

STABILIMENTO

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.